Anno XXII. Giovedì 29 Aprile 1869 N. 95

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 Aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Decreto radiante dal R. naviglio la corvetta *Iride*.

Decreto che approva la vendita fatta dalle Finanze dello Stato di un appezzamento di terreno, in territorio veronese.

Nomine e promozioni nel personale dipendente dal Ministero degli affari Esteri, fra le quali notiamo le seguenti:

Il commend. nob. Carlo Cadorna, Senatore del Regno, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe;

Il commend. Alberto Blanc, consigliere di legazione, elevato al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe ed incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero degli Affari Esteri, in surrogazione del cav. Raffaele Ulisse Bartolani, chiamato ad altra destinazione;

Il march. Lodovico Incontri, segretario di legazione di prima classe, promosso a consigliere di legazione;

Il conte Giuseppe Tornielli-Brusati, segretario di legazione di prima classe, nominato consigliere di legazione, reggente la divisione per gli affari politici, nel Ministero degli Affari Esteri.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 26 Aprile 1869

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta con le solite formalità alle ore 2 20.

È all'ordine del giorno la discussione della legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Ricciardi non vuol discutere se si debba considerare la legge sotto il punto di vista amministrativo o politico, solo osserva che corrono voci di ambiziosi che aspirano ai portafogli e vuol sapere se la crisi sia per finire.

Menabrea (presidente del Consiglio). La legge deve essere considerata sotto il punto di vista amministrativo. Quanto alla domanda del Ricciardi, dice che il Ministero non si modifica se non dopo atti nati in quest'aula. Solo dopo un voto della Camera possono avvenire costituzionalmente modificazioni ministeriali.

Nicotera crede questa una commedia. È inutile far misteri. Si conoscono le trattative ed i connubi eseguiti e la Camera ha diritto di sapere ciò che si fa fuori del Parlamento. Che fatti son succeduti che rendano una modificazione necessaria? È una pressione bancaria? Su questa materia il Ministero provochi una discussione: io credo che su di essa tutti saremmo d'accordo.

Menabrea respinge l'accusa del Nicotera di provocar crisi extra-parlamentari. Sull'altra quistione di cui ha parlato il Nicotera, la discussione metterà tutto in luce.

Cambray-Digny impugna esso pure l'accusa di aver provocato crisi extraparlamentari. Le discussioni future se proveranno la necessità di qualche cambiamento il fatto si farà in pieno Parlamento.

Respinge poi con tutta energia che si voglia fare una quistione bancaria. Si tratta dell'avvenire finanziario del paese — di condurre a salvamento la finanza italiana, ed in questo ha fiducia di aver appoggio nella maggioranza.

Nicotera non si duole che una maggioranza si costituisca sopra un interesse bancario. Si tentò costituirla con elementi che non sono quelli dell'attuale. O avete la maggioranza, ed in tal caso a che andate scomponendo i partiti? — Siete andati trattando perchè non l'avevate ed in ciò credo che non ne avvantaggino le istituzioni.

Cambray-Digny non crede dover discuter oggi le leggi finanziarie che ha presentate, quindi non può rispondere al Nicotera sulla futura maggioranza e nega d'essere andato tentando i partiti.

Egli sostiene lealmente le sue opinioni, e non lo dissimula agli amici ed agli avversari, nè sa come il Nicotera vegga nella sua condotta qual-

APPENDICE

(*Cont. Vedi N. 92, 93, 94*)

L'origine del Giornale, o Gazzetta rimonta a un'epoca lontanissima, e ben più in là di Guttemberg, di Castaldi, di Aldo Manuzio, e di altri, vale a dire degli inventori, riformatori, e innovatori della stampa; e quindi, com'è facile a capirsi, i primi Giornali non si stampavano, ma si facevano dagli amanuensi, com'ebbi a notare parlando dei tempi che precedettero la famosa invenzione. Non bisogna però farsi un'idea dei Giornali d'allora, con quella che se ne ha dei nostri odierni Giornali. Quando l'Italia dominava su tutto il mondo conosciuto, essi furono istituiti per riferire soltanto le cose dello Stato, e tutto al più i discorsi fatti in Senato, e gli schemi dei progetti di legge. Di siffatti Giornali però non se ne tiravano delle migliaja di copie, come si fa oggidì, benchè centinaja e centinaja di copisti vi s'impiegassero; nè si potevano avere con pochi centesimi, ma costavano somme enormi, per cui i soli ricchi potevano aquistarli. Il medio evo che, come nota uno storico, passò qual falce su tutte le Istituzioni civili del mondo romano, ed i barbari che invasero l'Italia, come la Francia e la Spagna, seppellirono anche questa Instituzione, la quale non ricomparve più che dopo la invenzione della stampa. Verso la metà del 1600, a Parigi si pubblicava un Periodico ebdomadario intitolato la Gazzetta, ed era diviso in due parti; la prima portava le notizie più importanti, e la seconda le notizie destinate a destare la pubblica curiosità, a fare cioè l'ufficio della odierna quarta pagina riservata per le droghe, i sciroppi, e le scoperte più o meno credibili. Comparvero in appresso dei Giornali scientifici in Inghilterra e in Francia, i quali particolarmente si occupavano della critica dei libri.

Anche in Italia vennero in luce dei Giornali, i quali dapprincipio si limitarono a trattare di cose letterarie, e fra questi il più rinomato fu in quei tempi l'Osservatore di Gaspero Gozzi, al quale dobbiamo in gran parte la facile, viva e famigliare forma della nostra lingua. Il più forte impulso al giornalismo venne dalla rivoluzione francese dell'89. Da quell'epoca si ebbero in tutta l'Europa dei grandi Giornali per formato, e per la gravità delle materie in essi trattate.

Ogni nazione oggi ne conta a migliaia, e ve ne hanno di quelli che si stampano in cento o duecento mila copie in un giorno. Il Times ha una amministrazione come un grande dicastero. Ed in America vi ha qualche Giornale che nella sola appendice contiene un intero romanzo. È tutto questo si deve alla invenzione della stampa ed alla macchina a vapore. Ma venendo a noi, che cosa sono oggidì i Giornali in Italia? Eccettuati ben pochi i quali si mantengono costanti a compiere la loro nobile missione, tutti gli altri, e sono moltissimi, si distinguono in tre principali categorie: nella prima stanno i Giornali di partito, nella seconda i Giornali propriamente ed esclusivamente ufficiali, i quali mentre raccolgono indifferentemente tutti gli atti pubblici del governo, delle provincie, dei comuni, e di ogni altra Instituzione, non fanno polemica, od in una maniera affatto secondaria, e se pur sono moderatamente liberali, non fomentano discordie, non appoggiano partiti, e non prendono parte viva e vigorosa in nissuna quistione politica e

che cosa di nascosto. Se dei fatti parlamentari dovranno svolgersi si svolgeranno.

Lanza non contesta al Governo il diritto di accrescere la propria maggioranza, ma quello che crede necessario è che cessi presto lo stato di incertezza attuale. La stampa tutta se ne è occupata, e la ministeriale non ha smentito ciò che fu annunciato dalla stampa dell'opposizione. Continuando così, il credito dello Stato e l'amministrazione ne riceverebbero offesa. Qual credito avrebbero ministri che si annunciano come dimissionari? (*Bene a Sinistra*).

Menabrea. L'onorevole Lanza ha ragione di esigere che l'incertezza cessi, e questo potrà succedere quando verrà in discussione finanziaria.

Lanza. Mettiamoci quindi d'accordo fissando che una discussione politica si faccia in occasione del bilancio degli Esteri.

Presidente. La Camera ha già deciso sopra questo punto.

Lanza (*Voci, agitazioni rumori*). Mettiamoci d'accordo per pronunciare un voto politico.

Oliva dice che l'interpellanza Laporta, Villa e Miceli è stata ritirata. Se il Ministero vuol lasciar la quistione romana da una parte faccia — noi vogliamo aspettarlo alla quistione finanziaria ed a quella bancaria.

Menabrea. Il Ministero accetterà la discussione politica quando e dove la stabilirà la Camera.

Valerio. L'onorevole Lanza non ha domandato che di far cessare le incertezze e dimostra come esse esistono. I cambiamenti devono farsi in Parlamento e non fuor di esso. Termina unendosi all'on. Lanza per domandare che cessi l'incertezza.

Bixio ha sentito esso pure quelle voci, e fa plauso alle combinazioni cui si è parlato. Fra i partiti vi era una parte che rappresenta sempre i principii d'ordine.

Lanza e *Michelini* chiedono la parola.

Bixio. Questa parte entrerebbe oggi a costituire il partito dell'ordine, ed io vi faccio plauso. Io saluto una combinazione di tal genere.

Seismit-Doda propone che si faccia la grande discussione in occasione che si discuterà la legge sulla responsabilità parlamentare, propone che sia posto quanto prima, all'ordine del giorno.

Lanza crede che tutti convengano sulla opportunità di accelerare la discussione. Si tratta di una quistione politica. Approfittiamo della prima occasione.

Michelini vi si associa.

Rattazzi (attenzione) non vuol esaminare se le trattative delle quali si parla siano convenienti nel sistema parlamentare, solo vuol rispondere all'onorevole Bixio che ha parlato della deputazione piemontese. Le sue parole lo hanno amareggiato, perchè parrebbe che quelli della sua parte che hanno avversato il Ministero fossero contrari al principio d'autorità. Noi siamo i veri sostenitori del principio d'autorità (*rumori a destra*), sì, noi abbiamo disapprovato leggi contrarie al paese ed al suo salvamento.

Bixio (per fatto personale) non ha mai inteso confondere Ministero e Governo, ed è sempre stato per l'ordine e la libertà.

Crispi non sa a chi intendesse alludere l'on. Bixio parlando di principii d'ordine e di autorità che bisogna rialzare.

Noi, dice, abbiamo proposto il plebiscito con cui si accettò lo Statuto, nel quale sta il vero principio di autorità. Noi siamo al nostro posto e difendiamo sempre lo stesso principio, benchè abbiamo idee diverse dall'on. Bixio.

Broglio (ministro). Il plebiscito e lo Statuto lo vogliamo tutti (*bene a destra, rumori a sinistra*), ciò che ci divide è che vi ha chi sostiene che il principio d'autorità si difende lasciando che il paese sia governato dal Governo.

Se succede che per un fatto qualunque aumenti la maggioranza, questi fatti devono approvarsi. Chi siede su quei banchi sarà sempre pel principio di autorità.

Si è parlato di fatti extra-parlamentari, ed a ciò risponde che i voti sono quelli che formano la maggioranza.

Crispi non ha nulla a ritrattare. Egli non ha inteso censurare i Deputati delle antiche provincie — egli non li vede — qui non vede che Deputati Italiani.

Rattazzi non ha fatto allusioni a trattative — ha raccolto le frasi pronunciate — gli eventi decideranno.

Ferraris. Altri, non lui, sollevò questa discussione.

Lanza con forza). Chiedo la parola (*No, no, rumori — chiusura*). L'onorevole Ferraris ha parlato di rappresentanti delle antiche provincie; io lo prego di parlare per il suo collegio (*Bene a sinistra*).

I due articoli della legge che autorizzano il Governo ad esercire il bilancio provvisorio pei due mesi di maggio e giugno sono approvati senz'altra osservazione.

Si passa a votar la legge a scrutinio segreto. Ecco l'esito della votazione:

Votanti 229: Voti favorevoli 175; contrari 54.

La Camera approva.

Si passa a discutere il bilancio dei Lavori Pubblici.

La seduta è sciolta ad ore 6.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — Il *Pungolo* di ieri diceva:

Assicurasi che nuovi arresti sieno stati praticati dall'autorità politica, in seguito alla scoperta del complotto mazziniano. Furono tradotti nelle carceri criminali un giovane, figlio di un portiere della prefettura, ed un pompiere.

SIENA — Dal *Libero Cittadino*:

In questi giorni, qui in Siena, circolarono molti biglietti falsi da L. 20 e da lire 40 della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

NAPOLI — Ci si assicura. scrive il *Giornale di Napoli* del 25, che il numero delle suppliche presentate alla principessa Margherita, dacchè è in Napoli, è superiore alle 5 mila.

---

sociale. Nella terza vi sono i Giornali umoristici in cui campeggia la satira ed il sarcasmo, e dalla religione alla politica, dalla patria alla famiglia, dall'autorità più eminente alla più umile posizione sociale, tutto fanno passare in un fascio pel crogiuolo dello scherno, e per le punte accute dello stile bernesco. La categoria però più fatale è la prima, perchè la è quella che inspira odio a tutte le Instituzioni, incominciando dal Governo, e che non salvando neppure la santità degli affetti, colla calunnia la più raffinata colmano la misura delle inquietudini, e delle discordie cittadine. Vi sono in Italia dei Giornali che hanno persino il còmpito di entrare nel santuario delle famiglie, per ispiarne i dispareri dei coniugi, e che portano poi in piazza nei Caffè, nei Club le sciagure domestiche onde farne oggetto di pubblica derisione e di scandalo. E per complemento di quest'opera demolitrice del giornalismo italiano, vi ha ora più che mai in vigore il sistema degli scritti anonimi pubblicati a bella posta per torre il concetto e la fama a quegli individui, che sono presi di mira dal partito che vuole prevalere in qualche suo progetto. E nissuno vi ha che non vegga come queste pubblicazioni siano la zavorra più detestabile della stampa nostra; perciocchè non sia appoggiata e sorretta neppure da quella larva di giustizia che se non giustifica difende, e che chiamasi coraggio civile. — Lo scrittore anonimo il quale non ha altro scopo che di esporre le persone al pubblico disprezzo, dev'essere considerato come l'assassino il quale uccide o tenta di uccidere proditoriamente, e che potrebbe trovare l'immediata punizione dalla sua reità, se la vigliaccheria unita alla perversità dell'animo, non lo trattenessero dietro ad un riparo per non essere veduto e scoperto.

E così certe nullità, certi botoli che nella loro impotenza si rodono d'invidia, potrebbero ottenere risposta condegna, se avessero almeno il coraggio di mostrare il viso, che senza dubbio non è mai stato animato da quel sorriso di interna compiacenza che proviene dall'avere fatta una buona e sincera azione.

Ma questa condizione della stampa italiana, a mio vedere, è causata da una vertigine che c'invade da tutte le parti, e che è per così dire la esplosione di un malcontento generale originato da un improvviso stato di cose che s'è costituito sopra le macerie di tanti interessi rotti e conculcati, ed è mantenuto da coloro che hanno la missione di rinfocolare i dissidi fra città e città, fra cittadini e cittadini, onde l'Italia stretta dall'una parte dal brigantaggio, e dall'altra da una lenta e incessante reazione, non possa mai trovarsi in uno stato di quiete feconda, che ne assicuri la durabilità della sua indipendenza politica, e di solidità economica. E di ciò tanto più mi convinco quando vedo come non solo scribacchini appena iniziati nell'arduo aringo delle lettere, ma bensì anche elette intelligenze, penne forbite e coltissime si consacrino all'ingrato ufficio di spandere dovunque una sì letale zizzania. E come debbono essi salvarsi da codesta lebra che ammorba pressochè tutti gli scrittori, dappoichè ove pure sorgesse una qualche stampa assennata, giusta, imparziale, inspirata ai principii dell'onesto e del vero, sarebbe fatta il bersaglio di tutti gli attacchi della critica la più spudorata? Oggidì purtroppo lo scrittore che si presenta con un pensiero calmo, concepito con mente serena, con animo tranquillo e desideroso del bene, lo si addita come una ridicola eccentricità, finchè dilaniato dalla calunnia e dalla maldicenza deve o arruolarsi sotto la bandiera della ribellione, o ritirarsi dalla via intrapresa.

(*continua*)

——o——

— La *Patria* di Napoli dichiara infondata la notizia da lei pubblicata, a tenore della quale a Caserta sarebbero stati arrestati alcuni mazziniani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'organizzazione della Guardia Nazionale mobile continua, dice la *Patrie*, nelle condizioni indicate dal Maresciallo ministro della guerra.

Si assicura che l'Imperatore abbia firmato un decreto che provvede alla nomina di circa 300 officiali.

— I giornali francesi annunziano la pubblicazione, a Parigi, d'un libro intitolato: *Progressi della Francia sotto il governo imperiale, secondo i documenti ufficiali.* Esso emana da fonte ufficiale, ed è destinato a dimostrare, alla vigilia delle elezioni, che la Francia, dopo il ristabilimento dell'impero, ha progredito moralmente e materialmente.

SPAGNA — Un carteggio madrileno della *Patrie* attribuisce alla funesta influenza di Olozaga, caldo propugnatore di candidati alla corona di Spagna, la prospettiva della repubblica, in onta agli inauditi sforzi che fa il maresciallo Prim per ricondurre i veri amici della rivoluzione del settembre all'idea monarchica.

Cronaca locale e fatti vari

Avendo il R. Governo decretato che la Esposizione Ippica abbia luogo in Ferrara nei giorni 31 maggio 1° e 2° Giugno, la fiera Bestiami che dovevasi tenere in questa Città, come al pubblicato Programma, nei giorni 27, 28, 29, 30, e 31 maggio, avrà invece luogo dal 31 maggio stesso a tutto il 4 Giugno.

Domani riporteremo altre notizie sulle Corse che avranno luogo in quei giorni, in occasione della fiera.

Sappiamo come nell'occasione della fiera di bestiami votata da questo Municipio, un Comitato promotore creato fra i soci del Casino dei Negozianti, sia venuto nell'ottima idea di apprestare un decoroso Trattenimento, provvedendo alle spese necessarie mediante soscrizione dei singoli soci. Sappiamo pure come all'appello corrisponda l'ingenere della Società, in modo da lasciare speranza che la idea venga coronata da un ottimo successo.

Questo spirito di associazione spontanea, per trovar modo di rallegrare in quella occasione la nostra Città è veramente lodevole, e vogliamo credere che anche le altre Società che ora qui esistono vorranno spiegare uguale energia, e cospirare ad accrescere e rendere più eleganti i pubblici divertimenti.

Corte d'Assisie — Pubblichiamo il risultato del dibattimento nella Causa contro *Foletti* Domenico, d'anni 43, nato a San Bernardino di Lugo, domiciliato all'esterno di Argenta, operaio, quale Causa si cominciò a trattare Martedì prossimo passato.

Nel nostro numero di ieri abbiamo accennato che di tre distinti crimini era accusato il Foletti e cioè: 1. D'incendio volontario della sua casa d'abitazione assicurata dalla Compagnia delle Assicurazioni di Venezia, 2. Di mancato assassinio in persona della propria moglie Francesca Poggioli. 3. Di altro incendio volontario della capanna di certo Domenico Berti.

Di questi fatti doveva rispondere Domenico Foletti. Dalla orale discussione però e segnatamente mercè le deposizioni dei testimoni indotti dalla Difesa del giudicabile, esaminati avant'ieri, sarebbe venuto ad emergere chiaramente la non colpevolezza di lui nell'incendio della sua casa, avendo ancora taluno dei testi affermato di credere come per ispirito di vendetta e con animo di calunniarlo fosse il Foletti stato denunciato siccome autore non solo dell'incendio anzidetto ma altresì di quello della capanna di Berti. Risultò pure che la Francesca Poggioli con un cinismo unico piuttosto che raro aveva sprezzato i suoi doveri di moglie del Foletti cosicchè questi dovette versare in permanente concitazione dell'animo e non altrimenti che in preda di siffatta concitazione tentò d'uccidere la moglie infedele.

Il Pubblico Ministero pertanto rappresentato anche in questa Causa dal signor avv. Bonelli sostituito procurator generale che nella Udienza di ieri fece le sue requisitorie, accettando in parte le variazioni sostanziali risultate al dibattimento, recedette dall'accusa in ordine al primo incendio. Per l'altro incendio la mantenne; e quanto al *mancato assassinio* disse e addimostrò che non si era nei termini di questo crimine ma che si trattava invece di semplice *tentativo* di *omicidio*, colla circostanza della grave provocazione. Perciò chiese ai Giurati un verdetto di colpabilità del Foletti nel senso, dianzi accennato.

Il difensore nella persona del signor avv. Alfonso Muzzarelli sostenne la innocenza assoluta del proprio cliente e quindi si fece ad invocare un verdetto per il quale il Foletti fosse dichiarato incolpabile di tutti e tre li reati a lui apposti.

I Giurati dichiararono l'accusato non colpevole dei due incendi; lo dissero bensì colpevole del tentato omicidio della propria consorte Francesca Poggioli. Ammisero a suo beneficio la provocazione grave ed il concorso di circostanze attenuanti.

Dietro questo verdetto la Corte condannò Domenico Foletti alla pena di mesi 18 di carcere, decorribili dal giorno dell'arresto di lui, che seguì nel 19 gennaio dello scorso anno 1868.

A tali minime proporzioni adunque si ridusse una Causa la quale presentatasi terribile e sorretta da prove nello scritto processo, al pubblico dibattimento in cui soltanto si fa la luce vera che illumina il giudicante si appalesò ben tutt'altra e originata da crudele necessità in parte e in parte da calunnia raffinata da lungo tempo ordita ai danni di Domenico Foletti da traditori i quali ora stannosi in carcere sotto la riflessibile imputazione, a quanto fu manifestato all'Udienza, d'un orrendo misfatto, d'un infanticidio.

Ieri sera è stato più che mai affermato il successo del nostro Spettacolo al Comunale. Anche gli screzi che lasciavano a molti, dubbi e timori, colla veramente ottima esecuzione di jeri sera sono scomparsi. Sappiamo che v'erano delle apprensioni nell'Impresa negli Artisti, e nell'Orchestra di qualche possibile dimostrazione contraria, ma noi eravamo certi che ciò non si sarebbe avverato. Abbiamo troppa stima del buon senso e del gusto estetico dei nostri concittadini. Si può essere partigiani, come lo siamo noi, di una musica diversa da quella del Profeta, ma in pari tempo al grande lavoro dell'illustre Mayerbeer non si può, anche volendo, negare le incontestabili bellezze, lo studio profondo, e il raro magistero scientifico.

Vi sono dei grandi monumenti che invece di inspirare amore e tenerezza, incutono rispetto e venerazione, e contro i quali nissuno potrebbe innalzare un segno di disprezzo senza commettere una profanazione.

Noi crediamo che relativamente si possano amare, rispettare ammirare la *Norma* come l'*Affricana*, la *Traviata* come il *Profeta*. Il gusto si può discutere, ma il merito superiore, eminente, incontestabile non è discutibile, bisogna ammetterlo.

Dobbiamo poi aggiungere che jeri sera anche i signori Cantanti dal primo all'ultimo eseguirono la loro parte con maggiore impegno, e con quella attenzione e diligenza che dovrebbero sempre essere in loro il principale dovere. Il Tenore *Capponi* artista degno della riputazione che gode, si è portato egregiamente, ed ha riscosso molti applausi. La sig.ª *Waldman* mezzo soprano, nella quale non sappiamo se sieno maggiori i mezzi vocali o il talento di artista, piace ognor più, e non ha più d'uopo che di presentarsi al pubblico per ricevere le più sentite ovazioni. Nissuno può credere ai suoi vent'anni, se ne consideri il possesso di scena e la sicurezza di trattare la sua parte eminentemente drammatica, poichè questi sono per la più frutti del lungo studio, e di una consumata esperienza sulla scena. Anche alla signora *Bice D'Aponte* soprano la quale canta con molto impegno ed è giustamente applaudita, dobbiamo un elogio.

Il Baritono Sig. *Pantaleoni* ha una bella voce, e ci auguriamo di sentirlo in altra opera in una parte principale. La musica in genere va bene, e l'Orchestra si fa onore. Si portano assai bene i signori Coristi, i quali, consoni alla buona riputazione che godono, in poco tempo si sono messi in grado di superare tante difficoltà, e di meritarsi il favore del pubblico, e l'ammirazione degli intelligenti.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
30 *Aprile*	12.	0.	25.

Osservazioni Meteoriche

28 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 765, 54	mm 765, 21	mm 765, 07	mm 763, 06
Termometro centesimale	o † 17, 6	o † 20, 6	o † 21, 9	o † 18, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 49	mm 9, 73	mm 11, 26	mm 12, 15
Umidità relativa	o 63, 4	o 53, 9	o 57, 5	o 76, 5
Direz. del vento	ESE	NE	E	E
Stato del Cielo	s. nuv.	s. nuv.	s. nuv.	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 12, 3		o + 22, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 7		7, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 28. — *Parigi* 27. — Frère Orban partirà probabilmente domani. Fra breve nominerassi la Commissione mista. Non trattossi mai di sottoporre l'esame della vertenza franco-belga ad una Conferenza, perchè avrebbe tolto alle trattative il loro carattere commerciale.

Lisbona 27. — Apertura della Camera. Il discorso reale constata che le relazioni con le potenze estere sono buone, dice che verranno presentati progetti per la riforma delle finanze e delle imposte.

Parigi 27. — Il *Public* dice: L'imperatore ha firmato oggi il decreto per lo scioglimento del Corpo legislativo. Le elezioni avranno luogo dal 23 al 24 maggio.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	27	28
Rendita francese 3 0[0 . . .	71 15	71 10
» italiana 5 0[0 in cont.	56 20	55 87
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	578 —	477 —
Obbligazioni » »	229 50	229 50
Ferrovie Romane	52 50	52 50
Obbligazioni »	132 —	132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	153 —	152 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	159 —	159 —
Cambio sull' Italia	3 3[2	3 1[4
Credito mobiliare francese . .	252 —	255 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	423 —	423 —
Vienna. Cambio su Londra . .	124 35	124 20
Londra. Consolidati inglesi .	93 1[4	93 5[8

BORSA DI FIRENZE

	27	28
Rendita ital.	58 12 —	58 12 —
Oro	20 82 —	20 79 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*